

FLASH DI SCENARIO



+3%

L'inflazione a ottobre 2021 su base annua

ITALIA

Inflazione rivista al rialzo, +3% a ottobre

Nel mese di ottobre, comunica l'Istituto di statistica, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,7% su base mensile e del 3,0% su base annua (da +2,5% del mese precedente); la stima preliminare era +2,9%. L'ulteriore accelerazione dell'inflazione è in larga parte dovuta, anche in ottobre, ai prezzi dei beni energetici. Accelerano rispetto al mese di settembre, ma in misura minore, anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti. L'inflazione ha toccato una crescita di un'ampiezza che non si registrava da settembre 2012 (quando fu pari a +3,2%).

ANSA, 16 novembre 2021



+6,2%

Il Pil italiano nel 2021

ITALIA

Pil Italia vola a +6,2%, a metà 2022 l'economia ai livelli pre crisi

L'economia europea recupera il colpo del 2020 a ritmi più veloci del previsto, e dopo una latitanza ventennale l'Italia è uno dei motori della ripresa continentale. Il Pil dell'Ue crescerà del 5% quest'anno, e nei prossimi due dovrebbe far segnare rispettivamente un +4,3% e un +2,5%. E in Italia il balzo iniziale è maggiore, con un +6,2% ora previsto per il 2021, poi la curva si riallineerebbe con il +4,3% del 2022 e il +2,3% nel 2023. A metà del prossimo anno il Paese recupererebbe i livelli pre-Covid.

Il Sole 24 Ore, 12 novembre 2021



38,5%

La difficoltà di reperimento di profili in Italia a novembre 2021

ITALIA

Lavoro, introvabili quattro profili su 10

La Commissione Ue lancia l'allarme sulla crescente difficoltà da parte delle imprese a reperire i profili ricercati. Ma il dato raccolto dall'Osservatorio Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, suona come una gelata, perché il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro a novembre ha raggiunto il record del 38,5%, con un incremento di circa 8 punti percentuali rispetto a novembre 2019. Praticamente le imprese faticano a trovare 4 profili su 10, equivalenti a 179mila profili professionali.

Il Sole 24 Ore, 12 novembre 2021

Speaker della settimana

CARLO BONOMI, Presidente Confindustria

«Le risorse stanziare nella legge di bilancio per la riduzione delle tasse, dovrebbero essere tutte destinate al taglio del cuneo fiscale. Questo avrebbe un duplice effetto: mettere più soldi nelle tasche degli italiani, stimolando la domanda interna che è ferma da anni, e abbassare il costo del lavoro che, a fronte di un aumento delle materie prime e dei costi dell'energia, è l'unica componente su cui possiamo agire per mantenere le imprese competitive.»

12 novembre 2021

Vocazione all'export e qualità: ecco le chiavi delle eccellenze locali

Gli imprenditori veneti sono più ottimisti sul 2021 rispetto alla media nazionale dei colleghi di altri territori. La ripresa macroeconomica espressa dai numeri contagia positivamente il sentiment su diversi fronti, dalle prospettive di business (otto punti sopra la media nazionale) alla capacità di far fronte ai propri impegni finanziari (7 punti sopra). È questa la sintesi del Market Watch PMI di Banca Ifis, presentato ieri nel corso della tappa veneta degli Innovation days, secondo il quale **le Piccole e medie imprese venete**, oltre ad essere di dimensioni più grandi rispetto alle consorelle italiane **dimostrano una propensione all'innovazione digitale più dinamica che nelle altre regioni d'Italia, scommettono di più sui mercati stranieri e utilizzano la personalizzazione come driver per i propri prodotti** (il 27% del campione contro il 19% Italia).

La cyber security

E sul fronte sempre più attuale della cyber security, sono CRM e cloud le tecnologie più utilizzate ma l'IoT (Internet of things), la Supply chain e l'e-commerce risultano più diffusi qui che nel resto dello Stivale. **In Veneto le imprese utilizzano in media 2 tecnologie 4.0. pro capite, un'intensità ben più elevata che nel resto d'Italia** (1,6 tecnologie pro capite) e con un primato proprio nella cyber sicurezza.

Il paradigma della qualità

Da segnalare anche come **l'obiettivo dell'innovazione "made in Veneto" sia la qualità**: è questa la prima spinta a investire per il 56% delle piccole e medie realtà regionali, ed è notevole anche l'attenzione rivolta alla sostenibilità, soprattutto nei settori dell'Agroalimentare e della Chimica-Farmaceutica. **In Veneto l'attività di R&S è sostenuta soprattutto dall'autofinanziamento**; in generale gli investimenti in questo ambito attingono a un pool di risorse allineato alla media Italia. Altre indicazioni risultano dall'attività di web listening condotta da Banca Ifis, che ha analizzato le conversazioni online del periodo compreso fra il 1. gennaio e il 14 ottobre 2021 sui diversi settori produttivi.

La transizione ambientale

In Veneto emergono quattro temi principali, tre relativi alla **transizione ambientale e uno sulle nuove competenze**. In ordine di intensità di conversato emerge che l'agroalimentare punta su interconnessione e sistemi di monitoraggio a distanza per salvaguardare la biodiversità e tutelare le risorse ambientali, mentre la zootecnia investe

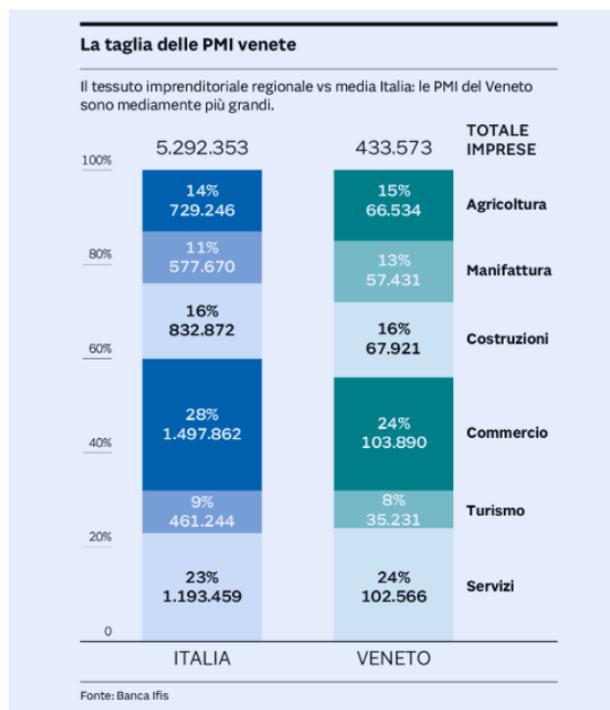
sulle nuove tecnologie per reimpiegare i liquidi reflui nella produzione di energia.

Le competenze

Altro tema caldo è quello del gap tra domanda e offerta di competenze per le aziende del settore Meccanica, mentre le aziende della Chimica e Farmaceutica investono in biotecnologie per supportare il settore agroalimentare nell'affrontare i cambiamenti climatici. «I dati emersi dal nostro Market Watch PMI – spiega Raffaele Zingone, condirettore generale e chief commercial officer di Banca Ifis – confermano la grande **capacità delle imprese venete di saper differenziare le proprie produzioni e inserirsi nei mercati esteri**, seguendo una vocazione internazionale vincente per il rilancio dell'economia del Paese.

Posizione di vantaggio

Questa dinamicità legata a una forte propensione all'innovazione, anche tecnologica, e a un nuovo approccio "green" ai prodotti e al mercato, ci conferma che c'è un sistema economico che sta puntando con ottimismo sulla ripartenza e che è in una posizione di vantaggio.



Digitale, l'Italia risale nella classifica europea

Progressi sulle reti, ritardi nelle competenze

Un'Italia che scala la classifica. Ma che resta ancora nella parte bassa. E più che sulla dotazione infrastrutturale, questa volta la bacchettata della Ue arriva sul capitale umano sul quale «l'Italia è significativamente in ritardo rispetto ad altri paesi dell'Ue» registrando «livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi». L'edizione 2021 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi) – il report annuale dà contezza dello stato di salute digitale fra i Paesi della Ue – vede l'Italia al 20esimo posto fra i 27 Stati membri, in risalita dal 25esimo posto dell'edizione precedente. Sono lontanissimi i battistrada Danimarca, Finlandia e Svezia. Dietro all'Italia invece ci sono Cipro, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Grecia, Bulgaria e Romania a chiudere.

La parte più "zoppicante", come detto, è quella sul capitale umano. Qui l'Italia è al 25esimo posto con un 42% di persone tra i 16 e i 74 anni con «perlomeno competenze digitali di base» contro un 56% nella Ue.

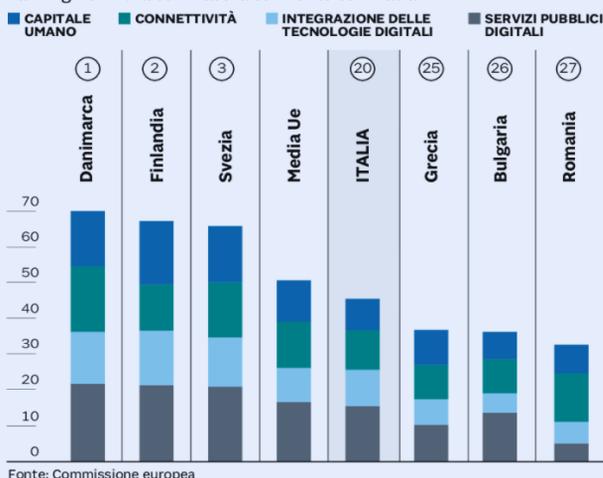
Andando alla connettività, con un punteggio complessivo pari a 42,4, l'Italia è 23esima tra gli Stati Ue. Il report della Commissione sottolinea che «l'Italia ha compiuto alcuni progressi in termini sia di copertura che di diffusione delle reti di connettività. Tuttavia il ritmo di dispiegamento della fibra è rallentato tra il 2019 e il 2020 e sono necessari ulteriori sforzi per aumentare la copertura delle reti ad altissima capacità e del 5G e per incoraggiarne la diffusione».

Andando all'integrazione digitale, di positivo c'è l'aumento dei servizi cloud (il 38% delle imprese rispetto al 15% del 2018). Le prestazioni restano però deboli altrove: basso uso dei big data (usati dal 9% delle imprese italiane contro una

media Ue del 14%) e delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (18% mentre la media Ue è del 25%). In questo quadro, se è vero che le piccole e medie imprese italiane (il 69%) hanno raggiunto almeno un livello base di intensità digitale con % ben al di sopra della media Ue (60%), l'utilizzo dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini lascia l'amaro in bocca: il 36% degli italiani ha fatto ricorso a servizi di e-government. Un aumento rispetto al 30% del 2019 al 32% nel 2020, ma ben al di sotto del 64% di media Ue.

In recupero sul digitale

Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), Ranking 2021 di alcuni Paesi a confronto con l'Italia



Estratto da Il Sole 24 Ore, 13 Novembre 2021

Prezzi delle commodity per le imprese italiane dell'Energia | Indici Prometeia 2020-21

È andato incontro ad un'ulteriore accelerazione il percorso espansivo delle quotazioni nel comparto energetico. Le tensioni più forti in ottobre hanno caratterizzato quelle di gas naturale e carbone che sono saliti su medie di prezzo del 37-39%. Per il gas naturale si tratta di livelli di oltre il 500% più elevati rispetto a quelli osservati 12 mesi fa. Il Brent è salito sopra gli 80 \$/b nella media di ottobre, +14% circa in euro rispetto al mese precedente (quasi il doppio rispetto ai livelli rilevati un anno fa).

Filiera Energia:
le commodity di riferimento

	Var % ott 21/gen 21	Var % ott 21/gen 20
GAS NATURALE	+328%	+569%
CARBONE TERMICO	+268%	+324%
EN. ELETTRICA	+258%	+358%
DIRITTI DI EMISSIONE	+78%	+143%
GASOLIO	+69%	+21%
BENZINA	+66%	+30%
PETROLIO (BRENT)	+58%	+26%
OLIO COMBUSTIBILE	+54%	+11%
FILIERA ENERGIA	+110%	+85%

Le prospettive per il 2022 nel complesso del manifatturiero sono orientate in direzione di un alleggerimento dei prezzi delle commodity. Fa eccezione il comparto dell'Energia, che nel corso del 2022 vedrà il paniere dei costi di approvvigionamento crescere ancora (in media d'anno) rispetto ai risultati del 2021 (+9,35%). Bisognerà attendere il 2023 per assistere a una contrazione (-13,69% sul 2021).

Previsioni Filiera Energia | Indici Prezzi Prometeia

Dati annuali, indice 2015=100



Non hai ancora richiesto le credenziali d'accesso?
Scrivi ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Un'alleanza generazionale per la transizione ambientale e demografica

L'Italia, assieme a tutta l'Europa, punta a diventare sempre più verde e blu, ma nel frattempo deve prepararsi a diventare sempre più grigia (o argento).

Transizione ecologica e transizione digitale sono messe al centro della strategia di rilancio dell'economia su basi nuove dopo l'impatto della pandemia. Si tratta di due processi da favorire in modo interdipendente, con misure che consentano di rendere ciascuno leva positiva per l'altro. **C'è però un terzo processo sempre più destinato a condizionare i percorsi di crescita delle società mature avanzate nel resto di questo secolo. È la transizione demografica e in particolare l'invecchiamento della popolazione.** L'Italia è il Paese in Europa con il record di cittadini con più di 50 anni (attualmente sono oltre il 45%). Nei prossimi anni, secondo le previsioni Eurostat, diventerà il primo a entrare in una nuova, inedita, fase della sua propria storia in cui gli ultra 50enni costituiranno la maggioranza assoluta della popolazione. L'aumento della componente più matura e i progressi della longevità – che continueranno dopo il contraccolpo della pandemia – non possono diventare argomento di discussione politica sul futuro del Paese solo in termini di età di pensionamento. **Un Paese che rinuncia a declinare "longevità" con "opportunità" è destinato a una decrescita infelice in cui si espandono squilibri e disegualianze.**

Da un lato, sensibilità e attenzione rispetto ai temi dell'ambiente sono in crescita generalizzata non solo tra i giovani, ma in tutte le generazioni. È sempre più condivisa l'idea che non si tratti solo di ridurre l'impatto umano sul clima, ma che si debba passare a un nuovo modello culturale che inglobi, più in generale, il benessere futuro all'interno dei processi decisionali individuali e collettivi di oggi. Questo richiede un'alleanza generazionale più che un conflitto, dato che il concetto di benessere multidimensionale e inclusivo non può che coinvolgere in modo attivo tutte le età e le classi sociali.

D'altro lato, **i comportamenti individuali dei senior contano e il loro peso sulle scelte collettive è crescente.** Questo ha ricadute sul versante elettorale, nelle dinamiche della partecipazione sociale e lavorativa, negli stili di vita in continua evoluzione e nell'orientare i consumi.

Non a caso la Commissione europea ribadisce in modo continuo nei suoi documenti le grandi opportunità offerte dalla silver economy. Nel recente *Green paper on ageing* si afferma che **l'economia generata dalla domanda di prodotti e servizi espressa dalle esigenze e preferenze delle persone più mature si espande con un ritmo del 5% annuo.** Sempre più ampio e diversificato è anche l'insieme dei settori coinvolti: dal turismo alle *smart home* che consentono di vivere in abitazioni con maggior efficienza energetica e più sicure, dalla mobilità assistita alla telemedicina e alla robotica, dalla ristorazione sempre più salutare a mirati prodotti assicurativi.

Il mercato in crescita dei senior sta attirando sempre più l'attenzione di varie realtà che operano sul mercato, non

sempre in modo virtuoso. Rilevante è anche il ruolo che fondi pensioni e casse professionali possono avere nel mettere in relazione positiva la transizione demografica con lo sviluppo sostenibile e competitivo del Paese, favorendo il passaggio culturale da società che risparmia a società che investe.

Più in generale, la presenza crescente della componente matura della popolazione deve essere messa nella condizione di diventare sempre meno ingombrante e sempre più abilitata e abilitante all'interno delle grandi trasformazioni culturali, sociali ed economiche in corso.

Dal lato della domanda, aiuta ad andare in tale direzione tutto ciò che aumenta la consapevolezza dei senior nell'importanza di adottare e promuovere comportamenti di consumo e investimenti privati che favoriscono lo sviluppo sostenibile. Questo riguarda anche i consumi culturali e l'impegno sociale quando aiutano non solo a migliorare l'invecchiamento attivo, ma a generare valore collettivo nel territorio in cui crescono le nuove generazioni.

Dal lato dell'offerta, è altrettanto importante far incontrare tale crescente consapevolezza con beni e servizi sul mercato, coerenti con la transizione verde e digitale, in grado di rivolgersi in modo conveniente ed efficace verso i senior.

Il loro peso demografico e la loro disponibilità economica, entrambi tendenzialmente maggiori rispetto ai giovani, se combinati con la qualità della loro partecipazione e delle loro scelte, possono dare una spinta notevole nella direzione di un futuro in cui migliorano le condizioni di benessere comune.

È quindi arrivato il tempo di una *silver ecology*. Ovvero di riconoscere esplicitamente, misurare adeguatamente, per poi favorire efficacemente, il ruolo che possono avere i senior nei processi che alimentano lo sviluppo sostenibile.

Il portale Osservatorio senior in un editoriale che introduce tale concetto nel dibattito pubblico e invita a svilupparlo, propone di far rientrare nella *silver ecology* quella parte di *silver economy* che riguarda consumi e investimenti in grado di favorire la transizione ecologica in sintonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Ma **nella *silver ecology* vanno comprese anche: le attività di volontariato che consentono di ridurre le disegualianze sociali e generazionali;** le attività di impegno civico (si pensi al Fai - Fondo ambiente italiano, ma non solo) che tendono a valorizzare cultura, ambiente e territorio; oltre al contributo che i senior possono dare nelle organizzazioni attraverso specifiche pratiche di trasferimento di esperienze e competenze che migliorano il sapere essere e fare delle nuove generazioni.

Si tratta di un concetto ancora in via di definizione e con confini da precisare, ma di grande rilevanza per aiutare a individuare la direzione di sviluppo del Paese nel post pandemia, in coerenza con le sfide che l'entrata nella fase matura di questo secolo pone.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+4,4% (Settembre 2021/Settembre 2020)
 EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+17,8% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+31,7% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58,3% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,2% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,8% (Settembre 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)